

RESPONSABILMENTE INSIEME

Parla il Direttore Sanitario Carla Dotti: «L'epidemia ha rallentato, ma non è finita. E i nostri comportamenti sono decisivi. Per questo mi appello a tutti i colleghi: continuate con la cautela, e se avete dei dubbi, fate il tampone. Per i dipendenti è gratuito»

Le attività di Sacra Famiglia sono riprese, con gradualità e tutte le precauzioni idonee a contenere il contagio e i rischi. «Ma non usiamo il termine "in sicurezza", per favore», chiarisce il Direttore Sanitario Carla Dotti, «perché la sicurezza non c'è, e non ci può essere: e non mi riferisco a Fondazione, parlo in generale». Facciamo dunque il punto sulla situazione e le prospettive per i lavoratori, gli ospiti e le loro famiglie.

DOTTORESSA DOTTI, QUAL È LA SITUAZIONE IN CUI SIAMO OGGI?

La curva epidemica non si è esaurita, come qualcuno ipotizzava a fine primavera, anche se siamo lontani dal ritmo dei contagi di marzo-aprile. Inoltre oggi testiamo per la maggior parte persone asintomatiche, che mesi fa sfuggivano ai conteggi. Siamo in una situazione di attesa di quello che accadrà nelle prossime settimane, ora che le scuole hanno riaperto; comunque a oggi Sacra Famiglia è Covid-free.

FUORI, NELLA SOCIETÀ, LE MISURE CHE ORMAI ABBIAMO IMPARATO - MASCHERINE, DISTANZIAMENTO E IGIENE DELLE MANI - CI HANNO PERMESSO DI TORNARE PIÙ O MENO ALLA VITA DI PRIMA. E DENTRO FONDAZIONE?

Il punto che ci sfida, nel rapporto con gli ospiti, è il distanziamento: organizzazioni come le nostre si distinguono per la relazione e la prossimità, spesso neanche fatta di parole ma di contatto fisico. Il distanziamento, l'isolamento, è il contrario della relazione. È un punto su cui dobbiamo riflettere, anche con i familiari: come conciliare la necessità di stare vicini in una situazione in cui è necessario rimanere lontani.

NEI MESI SCORSI FONDAZIONE HA FATTO PIÙ VOLTE APPELLO AL SENSO DI RESPONSABILITÀ DEI LAVORATORI. RACCOMANDAZIONI CHE VALGONO ANCORA OGGI?

È vero, attraverso le Linee Guida abbiamo chiesto ai nostri colleghi di usare cautele anche nella vita personale. Abbiamo aperto la porta e siamo entrati nelle loro case, perfino a Pasqua, chiedendo di rinunciare ai pranzi con i parenti e i nonni. Recentemente abbiamo ripetuto l'appello alla pudenza, perché è nostra responsabilità mantenerci immuni per non portare il virus in Fondazione, a tante persone fragili. Se poi qualcuno ha dei dubbi e ritiene di aver vissuto una situazione a rischio, non esiti a sottoporsi al tampone in Casa di Cura, gratuitamente. Non è un obbligo ma un invito, che però mi sento di rivolgere a tutti: la responsabilità comune è un punto fondamentale per continuare a offrire il nostro servizio agli ospiti, nella prospettiva di aprirci anche a scelte più coraggiose.



L'UNITÀ DI CRISI CONTINUA A RIUNIRSI

Una riunione dell'Unità di crisi istituita a inizio emergenza Covid: fino a giugno si è ritrovata ogni giorno alle 12 e alle 16; oggi è convocata di norma una volta al giorno. Oltre al Direttore Sanitario Carla Dotti, membri fissi sono Maria Luisa Bestetti, Alessandra Bitti, Ubaldo Diana, Roberta Di Gennaro, Vincenzo Primerano, Emanuela Rossi di Casa di Cura; Rosanna Cricelli, Margherita Capello, Gianluca Giardini, Marco Scuri di Fondazione. Vi possono inoltre partecipare altri responsabili e direttori in base al tema da discutere

CDD, UNA RIAPERTURA COMPLICATA

Il rispetto delle norme anti-Covid impone una riduzione delle presenze nei Centri. Una situazione che impatta sulle famiglie e che Sacra Famiglia cerca di rendere meno gravosa

Turni, orari ridotti, capienze limitate, interventi domiciliari o da remoto. È con questo mix di iniziative che i Centri Diurni hanno riaperto le attività, limitate da un'epidemia non ancora conclusa e, quindi, **dalla necessità di proteggere gli utenti**. Per quanto riguarda l'area dell'autismo, il S. Cuore, S. Elisabetta e il CDD di Abbiategrasso chiudono alle 14 invece che alle 16 e accolgono circa la metà degli utenti,

con numeri e turni che variano a seconda delle situazioni (ci sono persone che riescono a tenere i DPI, altre no); grazie alla capienza dei Laboratori Arteticamente, alcuni ospiti sono stati "ricollocati" in quegli spazi. «Siamo riusciti a elaborare una proposta per tutti, anche a rotazione», spiega la responsabile Servizi Semi-residenziali per l'Autismo **Gina Fiore**, «mentre nel pomeriggio attiviamo interventi educativi da remoto o al domicilio». Diversa la situazione al S. Francesco 1 e 2, dove si lotta per arrivare a 12 presenze per nucleo: «Lavoriamo per dare risposte alle famiglie», spiega la Responsabile **Donatella Giannini**, «ma le difficoltà sono

tante, dalla necessità di mantenere il distanziamento tra ospiti che non tengono la mascherina ai trasporti, che non dipendono da noi ma dai Comuni». Presenze fortemente ridotte anche al Centro Diurno S. Maria Bambina, dove nessun bambino riesce a usare la mascherina. «Tre volte la settimana accogliamo 7 piccoli con disturbi del comportamento», spiega la **Responsabile medico Claudia Francesconi**, «negli altri due giorni quelli non deambulanti. Abbiamo dato la precedenza alle famiglie in situazione di necessità, con bambini non scolarizzati, ma sappiamo che il bisogno è grande. Speriamo nei prossimi mesi di poter fare di più».

INTEGRATIVO: LE COMMISSIONI AL VIA

Aperti tavoli con i sindacati su minimi di sciopero, tempi di vestizione e inquadramento dei lavoratori ex Aris. Sono intanto arrivati gli aumenti in busta paga e i premi: ecco i criteri con cui sono stati calcolati e quali temi si affronteranno prossimamente

Sono in partenza in queste settimane le Commissioni promosse da Fondazione, insieme alle organizzazioni sindacali, per dare attuazione ad alcuni punti del Contratto Integrativo Aziendale (CIA) siglato lo scorso giugno.

«Abbiamo deciso, con i sindacati, di non far partire tutti i tavoli insieme», spiega il Direttore Personale e Organizzazione **Alessandro Palladini**, che dettaglia di che cosa si occupino le Commissioni già al lavoro o comunque costituite: **inquadramento dei dipendenti ex Aris, i minimi di sciopero e i tempi di vestizione**. Su questo tema, in particolare, si sta discutendo l'opportunità di introdurre meccanismi di compensazione, in modo da recuperare i tempi di vestizione con l'introduzione di qualche giornata di riposo in più. Nel frattempo, nella busta paga di settembre ai lavoratori ex Aris è stata riconosciuta la prima tranche di aumento (che ammonta a 30

euro medi, riparametrati a seconda del livello), e tutti i dipendenti hanno ricevuto il premio di produzione. Tale somma è legata per il 75% alla presenza in servizio, e per il 25% **costituita da una «indennità di formazione» riconosciuta a tutti**, anche in seguito all'impegno dimostrato nel periodo di emergenza Covid. Un segnale di attenzione in un momento comunque difficilissimo per Fondazione per via degli squilibri fra costi e ricavi generati dalla pandemia.

Nei prossimi numeri vi aggiorneremo sull'evoluzione dei lavori che riguardano altri aspetti del Cia, come **la grande partita dal welfare aziendale**.

ONLINE IL BILANCIO 2019

Anche nel 2020 Sacra Famiglia ha diffuso il Bilancio di Missione, strumento che comunica i più significativi dati quantitativi relativi alla nostra attività, oltre ad alcune testimonianze dei professionisti che vi lavorano, portavoce delle necessità sociali e sanitarie che Fondazione intercetta. **La pubblicazione, disponibile sul sito www.sacrafamiglia.org** (sezione "Fondazione"), evidenzia il prosieguo del confronto sulla strategia da adottare per aderire sempre più ai bisogni delle persone che si affidano a noi. Grazie a questo percorso, iniziato nel precedente piano strategico, Sacra Famiglia sta diventando sempre più "attore di innovazione applicata", realizzando nuovi progetti e servizi. In particolare, nel 2019 ha assistito 11.900 persone in 1691 posti residenziali e 365 posti diurni, erogando oltre 400mila prestazioni sanitarie e sociosanitarie nei territori in cui è presente con 23 sedi.

